



CASTELLI IN ARTE



La Sezione Toscana dell'Istituto Italiano dei Castelli con il Presidente Arch. Nicoletta Maioli e
il Gruppo Donatello con il Presidente Prof. Ugo Barlozzetti

in occasione della XXI edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli

INDICONO LA MOSTRA

“CASTELLI IN ARTE” - 11/23 maggio 2019

presso Gruppo Donatello, *Via degli Artisti, 2/r – Firenze*

“La mostra nasce da un progetto più articolato che si basa sul principio che i castelli hanno bisogno anche dell’Arte per vivere nei cuori e nella mente delle persone e che questa possa concorrere alla loro conoscenza e valorizzazione ed essere un valido tramite per aumentare passione ed interesse verso i loro straordinari contenuti architettonici e storici”.

Anna Maria Calamandrei Santi

(socia della Sezione Toscana dell'Istituto Italiano dei Castelli e del Gruppo Donatello)

I Soci partecipanti potranno scegliere il castello che più amano e prediligono, usare la tecnica preferita per ritrarlo -pittura, grafica, scultura, fotografia, collage, bassorilievo- e dovranno attenersi possibilmente alle misure cm 50 x 50 o cm 50 x 70. Per quanto riguarda le sculture, le misure dovranno adeguarsi alle basi di sostegno in dotazione alla sede.

I Soci del Gruppo Donatello che partecipano alla mostra sono:

Ajello - Bandelli - Biriaco – Borgioli - Calamandrei - Cappello - Cecchetti - Chiarugi - Del Fungo - Della Lena - Gabellini - Garassino - Giovannini - Giusti - Guicciardini - Lapi - Macchioni - Maltese - Mannini - Monetti - Muti - Nostro - Oliveti - Pesciullesi - Pistolesi - Rinaldelli - Salvadori - Secci - Tacconi - Vannini - Weber.

I Soci della Sezione Toscana I. I. C. che partecipano alla mostra sono:

Aston - Corazzi - Loreto - Martini - Skim - Taddei - Ugolini.

Su invito:

Bubba - Crucitti.

L'Istituto Italiano dei Castelli ha trovato un nuovo tema: "Castelli in Arte", grazie alla proposta fatta alla Sezione Toscana da Anna Maria Calamandrei. Quest'evento ha visto cimentarsi importanti artisti con espressioni e interpretazioni di un'arte dalle mille facce, il tema è stato affrontato con impegno portando a una lettura del castello nuova e interessante, oltre che per l'abilità espressiva, proprio per queste inusuali interpretazioni.

Quando si effettua una visita ciascuno porta con sé l'immagine che più lo ha colpito o lo ha interessato in base alla propria cultura, questi artisti hanno fermato nel tempo questa loro visione lasciandone per sempre un ricordo. Allo stesso modo visitando i Paesi europei ci si rende conto come, all'interno di un periodo storico, l'argomento: fortificazioni o l'abitare in un castello, venga affrontato, in maniera diversa secondo la cultura, le tradizioni o i governi locali, proprio come questi artisti, in maniera diversa, hanno dato vita alla loro sensazione.

Arch. Nicoletta Maioli
Presidente della Sezione Toscana dell'Istituto Italiano dei Castelli

I castelli sono un tema di straordinario interesse sia dal punto di vista della ricerca nell'ambito delle scienze storiche sia, dalla fine del XVIII secolo in poi, "luogo" di un immaginario che ha contraddistinto civiltà dell'Europa occidentale. L'Istituto Italiano dei Castelli, con la sua mai abbastanza riconosciuta benemerita attività continua a recuperare ad un corretto incontro con questo, soprattutto per la Toscana, immenso, diffuso, patrimonio che ci offre la possibilità di tante preziose informazioni sulla storia del territorio, l'ispirazione per le Arti e la stessa libera fantasia. Così non posso non ricordare il ruolo di Riccardo Francovich, amico prezioso fin ai lontani ormai tempi di Nuova Resistenza, drammaticamente scomparso in un periodo durante il quale si era impegnato per la difesa dell'ambiente. Sono convinto che il successo dell'iniziativa del Donatello possa divenire un punto di riferimento per ulteriori, analoghe, iniziative.

Prof. Ugo Barlozzetti
Presidente del Gruppo Donatello

È stata inaugurata il pomeriggio di sabato 11 maggio 2019 la mostra “Castelli in Arte”, promossa dalla Sezione Toscana dell’Istituto dei Castelli e dal Gruppo Donatello in occasione della XXI edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli. Alla presenza di numerose personalità, di alcuni giornalisti locali e del Canale 18 Toscana TV, sono state esposte molte opere con argomento castellano eseguite da svariati artisti professionisti e dilettanti. Le opere di pittura ad olio, ad acquerello, a tempera e anche alcune sculture hanno fatto da cornice ad una incredibile varietà e creatività non solo stilistica, ma anche di interpretazione figurativa e di sintesi con argomento castellano. Non vi è dubbio che anche queste manifestazioni “artistiche” favoriscono la conoscenza dell’architettura fortificata che in passato era stata molte volte dimenticata e proprio con l’insistenza e la caparbia dell’Istituto Italiano dei Castelli, fin dal lontano 1964, è riuscito a mettere in evidenza questa straordinaria ARCHITETTURA, tanto che oggi anche altre associazioni, più o meno volontariamente, cercano di far conoscere e di salvaguardare. Le torri, le terre murate, i castelli, le rocche, le fortezze e le “murature fortificate” sono diventate un elemento focale per molte amministrazioni pubbliche e punto di riferimento del patrimonio culturale, allo stesso livello di opere di pittura, scultura o architettura più celebrate e conosciute. Anche una piccola (grande) mostra come questa -oltre quaranta artisti alla ricerca di un connubio tra arte e creatività con argomento castellano o fortificato- dà un contributo importante alla conoscenza e alla salvaguardia di uno straordinario patrimonio architettonico diffuso in ogni contrada d’Italia.

Prof. Arch. Domenico Taddei
Membro Onorario del Consiglio Scientifico dell’Istituto Italiano dei Castelli



GRUPPO DONATELLO

Via degli Artisti 2r. 50312 FIRENZE

Tel 055. 579207 mail: gruppodonatello@gmail.com

**IN COLLABORAZIONE CON
ISITUTO ITALIANO DEI CASTELLI**



**XXI edizione
Giornate Nazionali dei Castelli**

CASTELLI IN ARTE

11 - 23 Maggio 2019

Il "Castello" è fin dall'infanzia uno degli elementi trainanti delle storie, delle fiabe e delle fantasie di tutti noi e in questa mostra ogni artista ha ritrovato il proprio rapporto con questa forte presenza, scoprendone talvolta elementi fisici, altre volte immergendo in un'atmosfera che ne esalta i contenuti simbolici e fantastici.

L'insieme delle piccole icone (molte solo con particolari delle opere esposte) compongono un variegato mosaico che attraverso la somma dei nostri rapporti individuali offre una caleidoscopica visione dell'idea di "Castello".

Gianni Oliveti



GRUPPO DONATELLO

Via degli Artisti 2/r, 50312 – FIRENZE, tel 055. 579207
mail: gruppodonatello@gmail.com

Nel 1874 le autorità cittadine dell'epoca dedicarono agli artisti una zona di Firenze destinata a studi di scultori e pittori ed in seguito, nel 1948, nacque da quattro scultori l'idea di organizzare una mostra all'aperto, in Piazza Donatello, che da allora si ripete con successo ogni anno. Contestualmente nacque il prestigioso sodalizio artistico denominato Gruppo Donatello.

Più recentemente ha preso vita il Premio Donatello in cui annualmente si onora la tomba dello stesso e viene festeggiato un personaggio del mondo culturale. Uno scultore del Gruppo ne modella il profilo su un medaglione bronzeo, la cui copia, attraverso importanti cerimonie commemorative, viene affidata al Museo del Bargello ed esposta nelle teche dello storico Caffè Gilli.

Tra i notissimi premiati figurano Giorgio La Pira, Piero Bargellini, Marino Marini, Bruno Cicognani, Indro Montanelli, Giovanni Spadolini, Mario Luzi, Primo Conti, Harold Acton, François Mitterrand, Antonio Paolucci, Giovanni Michelucci, Margherita Hacke, Franco Cardini, Zubin Mehta, Bona Frescobaldi, Antonio Natali e molti altri.

Importante è la continua interazione con il territorio, con iniziative varie e la realizzazione di splendidi presepi con personaggi (noti e meno noti) a misura d'uomo, negli spazi aperti di Istituzioni, Chiese, Banche. Notevole e costante è la serie di mostre personali e collettive, realizzate dai Soci del Gruppo e delle conferenze culturali che vengono organizzate.

Sandra Ajello

Castello di Verrazzano, Arezzo

49 x 120

Legno e terracotta patinata

2013



L'autrice ha giocato con la fantasia lanciandosi a ritroso nel tempo in un'epoca in cui i castelli erano il centro della vita politica e sociale delle varie comunità. Proprio un castello, nell'opera, ritorna protagonista e parte di una cornice descrittiva della scena di un incontro fra un indomito cavaliere ed una principessa incuriosita e dallo sguardo incoraggiante. L'atmosfera sembra magica di quelle che abbattano timori e resistenze reciproche: un menestrello impegnato, animali rasserenanti sui merli ed un cielo con tutti i suoi componenti canonici testimoni di un incontro che sembra avviato alla sua naturale conclusione. L'artista ha chiesto a tutti i corpi celesti di essere presenti data la necessità di sorvegliare e proteggere un incontro voluto dal destino. I materiali impegnati come il legno e la terracotta sono elementi certamente in linea con l'atmosfera dei castelli.

Sandra Ajello



Enrico Bandelli

Il castello del Conte Cattani

60 x 50

Tecnica mista

2019

A Chiusi della Verna esistono i resti di un antico castello dei conti Catani (che, per la cronaca, donarono il monte "La Verna" a san Francesco dove oggi sorge il Santuario a Lui dedicato) e di una antica podesteria, dimora un tempo della famiglia Buonarroti.

La storia racconta che Michelangelo fece posare un giovane modello del posto sopra una roccia, ai piedi del castello, per dipingere l'Adamo del Giudizio Universale nella Cappella Sistina; infatti per chi visita Chiusi c'è un cartello turistico che ne indica il luogo.

Enrico Bandelli



Igina Biriaco Galeazzi

La montagna misteriosa e il suo castello

16 x 24

Acquaforte

1979

Quaranta anni fa ho dipinto, in linea con i miei pensieri artistici di allora, la sezione orizzontale di un tronco d'albero appena tagliato: le forme erano interessanti e i colori molto vivi, come fossero gli ultimi guizzi di vita dell'albero prima della morte. Al termine del dipinto mi accorsi che nella parte superiore dello stesso, compariva la forma di un castello diroccato che si perdeva in uno spazio e in un tempo antichissimo ed era come se l'albero avesse conservato dentro se stesso le vestigia del suo antico splendore.

Più tardi, da quel dipinto, ho tratto l'acquaforte qui esposta (il dipinto non è più in mio possesso).

Igina Biriaco Galeazzi

Antonietta Borgioli

*Castello degli arcani incrociati
omaggio a Italo Calvino*

50 x 70

Olio su tela

2019



Amo i libri di Italo Calvino.
Dopo aver letto *Il Castello dei destini incrociati* comprai i Tarocchi dei Visconti con i quali si possono combinare storie diversissime. In questo dipinto ho usato gli Arcani Maggiori e Minori per fare un castello di carte che ricorda il Castello dell'Imperatore di Prato.

Antonietta Borgioli



Anna Maria Calamandrei Santi

Castelli in Arte

50 x 50

Maniera a zucchero, acquatinta, acquaforte, puntasecca

2019

La mia incisione in bianco e nero evidenzia cinque sagome di castelli, in un mulinio di spazi vicini e lontani, nel vortice del tempo, di percorsi passati, di uomini e donne che non vediamo nel contesto visivo, fantasmi remoti che hanno vissuto il ruolo loro assegnato, dettato dal succedersi della Storia. Un insieme di immagini e vicende umane conosciute che hanno lasciato un segno forte e che vivono nella nostra memoria, attraverso sequenze di tempi oscuri e di intervalli storici importanti, in un divenire continuo.

Mi è piaciuto entrare in questo cammino avvolgente e lontano, volare sopra i castelli, tradurli abbracciandoli con la mia tecnica, l'acquaforte, l'acquatinta, la maniera a zucchero, la puntasecca, consapevole che il mio era un assedio per appropriarmi della loro bellezza e che "ardua sarebbe stata l'impresa". Questo ho sentito via via che l'opera nasceva dalla lastra di zinco.

Considerate ora la successione di castelli individuabile sul sito Istituto Italiano dei Castelli (home): riguarda tutta la nostra Penisola e nella sua totale bellezza lascia senza parole!! Questo patrimonio artistico fortificato disseminato strategicamente nei punti nevralgici di difesa e presidio è una nostra altra risorsa, non ha affatto esaurito la propria missione di tutela del territorio. Se diamo vita ai castelli con funzioni polivalenti, diventano attrattivi e donano sviluppo al territorio in modalità diversa dai tempi trascorsi e nello stesso tempo "sopravvivono" per noi e per tutte le genti che un domani ci saranno grate di non averli abbandonati.

Anna Maria Calamandrei Santi



Giuseppina Cappello

Castello nel deserto

70 x 60

Acrilico

2019

La mia composizione *Castello nel deserto* è ispirata ad un sogno che ho rivissuto dopo un viaggio fatto in Marocco. Dove ho potuto assaporare quei colori e quelle emozioni provate realmente in quel meraviglioso posto Magico!

Giuseppina Cappello



Anna Cecchetti

Castello Malaspina – Fosdinovo

Facciamo l'amore non facciamo la guerra

50 x 70

Tecnica mista su tela

2019

Il castello Malaspina di Fosdinovo è uno dei più vasti complessi fortificati toscani e fu costruito su un punto strategico che permetteva di controllare la Lunigiana e le zone costiere. Dal 1124 si hanno notizie del castello come sub-feudo dei vescovi di Luni, controllato dalla nobile famiglia dei Bianchi di Erberia. La prepotente ascesa dei marchesi Malaspina alla fine del XIII secolo portò al tramonto del potere vescovile su queste terre. Quando Ricciarda Malaspina sposò il nobile genovese Lorenzo Cybo le due casate si unirono. Sia i Malaspina che i Cybo fecero della fortezza la loro residenza e la trasformarono in uno sfarzoso palazzo al fianco del nucleo medievale. Al suo interno è possibile ammirare le camere ducali, la stanza di Dante, dove secondo la tradizione popolare il poeta vi soggiornò, i cortili, le oscure segrete con gli strumenti di tortura, diciotto sale, le armi, le armature, le monete, i forzieri. Tra le leggende che vedono il castello protagonista, le più suggestive riguardano il fantasma della marchesina Bianca Maria Aloisia Malaspina.

A M C S

Castelli in arte.....LA COPPIA UNITA É UNA FORTEZZA COME UN CASTELLO.....

Anna Cecchetti

Eliana Chiarugi

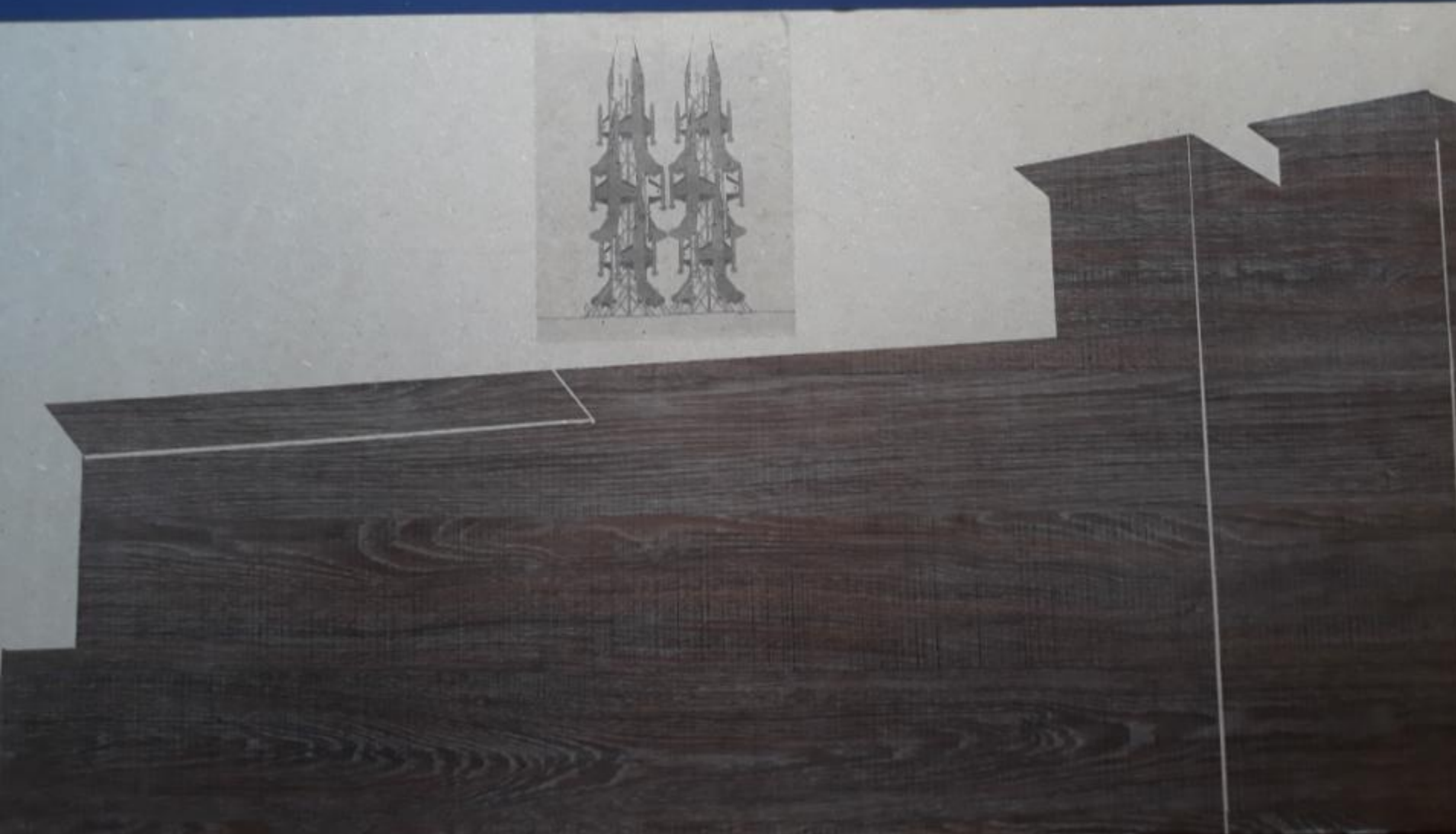
Il castello di Acquabella, Saltino

LA TORRE SOGNATA

110 x 80

Collage su MDF

2019



Nella Foresta di Vallombrosa la Villa-Castello di Acquabella, progettata da Corinto Corinti per il Conte e la Contessa Resse, si erge essa stessa (pietra-legno) con la torre mai realizzata (ma prevista) che assume le sembianze di una rampa di lancio di F104 Starfighter dall'idea per un'installazione dell'artista francese Thierry Valfort e dalla passione per il volo del proprietario.

Eliana Chiarugi



Guido Del Fungo

Castello

70 x 50

Olio su carta

1997/2018

Questo mio lavoro, realizzato con tecnica mista, è il concretizzarsi di un pensiero emotivo generato dall'ammirazione di queste opere che condensano la fatica del lavoro fisico e dello spirito guida.

Tutto nasce intorno ad un'idea generata da più considerazioni legate alla vita. La materia aggregata dominata da un intenso lavoro prende forma. Possenti muraglie, posizioni geografiche, qualche volta impossibili, sono alla base di realizzazioni potenti, così posso riconoscere queste suggestive memorie definite Castelli.

Guido Del Fungo



Roberto Della Lena

Castello ideale

50 x 70

Olio su tela

1974

"... dopo venti o trent'anni si scopre che ciò che veramente conta è rimasto nel paesello natio".
C. G. Jung, lettera a Herbert Read 17.10.1948. In C. G. Jung, Lettere, Vol 2, p.117

A proposito di castelli, di mostre e di mostre sui castelli. Non sempre i titoli rendono del tutto giustizia a ciò di cui si parla in un testo. Forse vale anche per il dipinto in questione, dipinto datato, essendo stato realizzato nel 1974, quarantacinque anni fa e a cui è stato dato il titolo "*Castello ideale*". Ideale richiama astrazione, fantasia, contrapposizione alla realtà. Nel quadro, anche se non troppo realisticamente è percepibile la sagoma di un castello; non è pertanto possibile ascrivere il dipinto a pieno titolo alla figurazione, ma del resto nemmeno all'astrazione pura. Due furono i motivi che spinsero me, all'epoca ventiduenne, a creare quel quadro: il castello di Sarteano e una frase "*Accomandia serener tersete*" (e tale espressione poteva e forse doveva essere il titolo!). In un vecchio appunto manoscritto casualmente reperito (vergato con inchiostro stilografico su pagina di vecchio quaderno databile attorno al periodo 1930 -1940) si parla di questa scritta, "*Accomandia serener tersete*" riferendola ad una frase scolpita su un'antica pietra posta, secondo l'estensore, vicino a Sarteano, mio paese natio. Purtroppo questa pietra io non l'ho mai vista, e purtroppo non l'ha mai vista nessun altro tra le mie conoscenze; ma qualcuno ha riferito di averne sentito parlare. Al di là del fatto se tale epigrafe sia esistita o meno (peraltro la scritta potrebbe essere stata anche copiata male) non è mai stato chiarito il significato della frase. Da parte di persone ritenute ferrate in materia di storia locale a cui sono stati richiesti lumi, è stata prospettata l'ipotesi che potesse trattarsi della testimonianza di una sorta di dichiarazione di protettorato (accomandia potrebbe stare per "accomandigia", ovvero una sorta di contratto con cui signoria si metteva sotto protezione di un'altra signoria). Non è stato possibile nemmeno attribuire un qualche significato alle altre parole "serener" e "tersete". Nonostante ciò la frase mi colpì, mi è rimasta impressa e mi è sempre piaciuta! Anche se a tale iscrizione, a onor del vero, mai è stata attribuita troppa importanza in mancanza di datazione, di possibile attribuzione e persino di autenticità, per me resta una bella frase, una frase che ha un bel suono, una frase che rimanda a memorie antichissime, e dunque anche ai castelli.

Roberto Della Lena

Patrizia Gabellini

Castello di Villanova

50 x 70

Penna biro

2019



Era da tanto che volevo fermarmi davanti ai gradini di pietra di questo castello!! ... e il mio disegno forse non è riuscito a rappresentare la sua maestosità ma durante il mio intento ho trascorso ore meravigliose disegnando ... davanti a un suggestivo castello ... !!

Patrizia Gabellini



Luisa Garassino

Castello di Romena

30 x 60

Foto digitale

2012

Il Castello di Romena si trova nel Casentino e fu eretto dai conti Guidi attorno all'anno Mille. Delle 14 torri oggi ne restano solo tre e il cassero.

La foto ritrae il Castello con la luce calda del sole quasi al tramonto, che illumina le torri aggiungendo fascino e grandiosità ai ruderi.

Sulla sinistra si vede parte del lungo viale di cipressi che conduce all'entrata principale.

Nel complesso si respira un'atmosfera fiabesca, che lascia alla fantasia la riproduzione dell'immagine del suo antico splendore: un monumento isolato, su un dolce declivio alberato e niente e nessuno intorno, che possa alterare la sua visione.

Luisa Garassino

Rolando Giovannini

Castle's project

60 x 60

Tecnica mista su tela

2019



... castle's project nasce dalle stanze verdi dell'infanzia; la sua costruzione è basata sulle fondamenta del sognatore con, all'interno dei vetusti saloni, i "ghosts", paladini e ... custodi dei nostri perenni dubbi.

Rolando Giovannini

Giovanni Giusti

C'era una volta ...

30 x 40

Tecnica mista

2019



C'era una volta Titolo intrigante scaturito dai "sogni" di bambino che riemergono quando ti metti a riordinare i ricordi. È stata scelta una tecnica mista di vari pennarelli colorati di varie forme e dimensioni ... una successiva scannerizzazione con stampa su Forex. Un segno dietro l'altro, un colore dietro l'altro senza ripensamenti. La scelta del "pennarello" è stata voluta dal "fanciullino" che è sempre in me

Giovanni Giusti

Settembre 1999, corso pittura organizzato da Giorgiana Corsini nella dimora Van de Elst a Dam in Belgio. Tutto bellissimo poetico e affascinante, ma essendo stata derubata della valigia mi sono trovata a mendicare carta pennelli e colori. Infatti l'acquerello è composto da 3 fogli anche piccoli!

Anna Guicciardini

Anna Guicciardini

Castello Van Der Elst Dam, Belgio

36 x 19

Acquerello

1999



Luana Lapi

Il castello sognato

70 x 50

Olio su iuta

2019



Per me disegnare un castello mi porta inevitabilmente all'archetipo del sogno.

Il sogno incarna i primi giochi da bambini sulla sabbia dove l'immaginifico creava castelli con mille guglie o castelli a guisa di fortezze inespugnabili, dove principesse e principi svelavano al suo interno storie sempre a lieto fine, frutto di favole la cui origine si perde nella notte dei tempi. Crescendo il castello assume una realtà storica reale passaggio di mille battaglie per poi in età adulta sublimarlo nel "Castello interiore" Santa Teresa D'Avila *docet* nel suo splendido saggio. Il mio castello è contornato da un rivo d'acqua, simbolo dell'inconscio, dominato dalla luna, simbolo della mutevolezza periodica e la ciclicità delle stagioni, il melograno simbolo Cristiano di fertilità e di abbondanza.

Luana Lapi



Fiorella Macchioni

Castelli fantastici

50 x 67

Acquerello

2017

Nel periodo estivo, dopo essere stata "cacciata" da casa da un caldo torrido decisi di prendere una decina di giorni per approfondire la conoscenza dell'Amiata e dei paesi che lo abitano.

I borghi storici del monte, le pievi, le abbazie e i castelli, furono uno studio troppo interessante per non fissarlo con schizzi veloci che me lo potessero più tardi ricordare. Abbazia San Salvatore, la posizione strategica dell'imponente rocca Aldobrandesca a Piancastagniaio, Santa Fiora Radicofani. Passando di paese in paese, anche nella stessa giornata, ho maturato l'idea di dipingerli, nel modo che prediligo, unendo in un unico acquerello le cose viste. Ho inglobato i castelli, le opere murarie e via dicendo dando spazio e costruendo prevalentemente "il sapore, e l'impressione" che mi avevano lasciato. Costellando il mio lavoro di cipressi, ho voluto ricordare oltre alla loro affusolata e magica forma, anche il resinoso profumo che gli antichi alberi, simbolo della terra di Toscana, spargono senza avarizia. Ho voluto la cupola orientaleggiante per sfiorare lo spirito. E ... vagano pesci tra le chiese e i castelli; ci sono perché si ricordi l'origine di tutti e il cammino fatto.

Fiorella Macchioni



Carlo Maltese

Ruderi di castello

55 x 55 x 32

Assemblaggio di polistirolo sabbato,
vernice acrilica, colla

2012

L'opera tridimensionale dal titolo "Ruderi di castello" dell'artista Carlo Maltese vuole evidenziare l'abbandono, a volte fino allo stato di rudere, in cui versa il nostro patrimonio artistico e, nel caso specifico, quello di un castello le cui mura diroccate costituiscono oggetto di inequivocabile denuncia messa in atto dall'artista. Il plastico si compone di diversi ambienti, riprodotti in scala di circa 1:25, resi fatiscenti dall'evidente stato di distruzione dovuta idealmente all'usura del tempo o da guerre, saccheggi, incendi ecc. messi in atto dalla mano dell'uomo. Al suo interno si erge un nucleo centrale più alto che vuole rappresentare ciò che resta del castello e dei suoi annessi. I ruderi di antiche costruzioni furono tra i soggetti preferiti da alcuni pittori vedutisti, soprattutto inglesi e tedeschi, che dalla fine del '700 a tutto l'Ottocento ne descrissero la romantica bellezza.

Carlo Maltese



Armando Mannini

Oh che bel castello ...

60 x 70

Collage carta su legno

2019

È dall'infanzia che sogniamo castelli
e in carta li riproduciamo.

Armando Mannini

Lea Monetti

Nel giardino del castello

Il volo

30 x 30

Scultura in bronzo

2018



Il mio cancellino è nato dall'emozione di vedere questo volo attraverso l'inferriate quando mi trovo nel giardino chiuso dai due cancelli del mio personale "castello" e mi emoziona vedere che gli uccelli volano attraverso; mi danno il senso della libertà e del "volo". Le ali volano attraverso tutte le sbarre, anche quelle del dovere e delle consuetudini. Il pensiero ha ali: vola libero come gli uccelli anche attraverso i cancelli dei castelli di tutto il mondo.

Lea Monetti

Umberto Muti

Il guardiano dei castelli

170 x 38 x 6

Intaglio su legno di cedro

2015



Il castello del Piagnano, situato sulla collina che domina il borgo di Pontremoli, risale all'anno Mille e il nome deriva dalle lastre di arenaria (piagne) utilizzate in Lunigiana per realizzare i tetti. È famoso per il Museo delle statue stele, figure umane maschili e femminili rappresentate in forme astratte, furono scolpite nella pietra arenaria dalle popolazioni vissute tra il IV il I millennio a C e rappresentano ancora oggi un enigma in parte irrisolto. Questa raccolta di grandissima suggestione espone e racconta uno dei fenomeni più importanti della megalitica europea e la statue stele sembrano essere a guardia del castello.

A M C S

Negli anni settanta del secolo scorso fu pubblicato un libro dedicato alle statue steli della Lunigiana in pietra serena, che erano tornate visibili dopo millenni di oblio, sepolte o riutilizzate. Alcune furono esposte in un museo a La Spezia, molte altre a Pontremoli nel castello del Piagnano. Appena potei mi recai nei due luoghi e rimasi colpito e incantato per la loro semplice sintesi geometrica. In seguito provai a ridisegnare alla mia maniera e poi a scolpirle in copie, di varie dimensioni, con il materiale che più mi soddisfa sia alla vista, al tatto, all'odore, all'intaglio: il legno.

Una di queste è il guerriero in legno di cedro che fa la guardia ai Castelli.

Umberto Muti



Angelo Massimo Nostro

Pegaso

53 x 73

Pittura a olio su cartone

2009

Il Castello nell'immaginario collettivo, prevalentemente assume due aspetti dal valore significante completamente diversi.

Il primo di questi è relativo alla sua concretezza strutturale come manufatto edilizio legata al valore architettonico funzionale ed ubicazionale che lo contestualizza oggi in senso storico ed ambientale "Monumentandolo come Bellezza".

Il secondo è relativo alla "Favola" all'emozione, alla Fantasia generatrice di visioni immaginarie che si perdono nei Tempi e generano "Miti".

Il Mito, la Favola, il Sentimento ha generato il mio PEGASO, che accompagno con questa mia poesia:

QUEL GIORNO

Provate a guardare le Stelle,
spogliatevi di ogni conoscenza.
Nudi di fronte a Tutto,
la contemporaneità ci invade,
ogni dimensione s'azzera.

Tornano Visioni di realtà vissute,
Rosso è il mare, Giallo il cielo,
e Noi Medusa di mille Teste,
ci disperdiamo per navigar non vinti
e divenir Ali, energico io che spazia.

Nel doppio orizzonte
si specchia il candor di piume
e la memoria s'attarda.

È il giorno di Pegaso
e il sorriso
del nostro pensier s'espande.

Angelo Massimo Nostro



Paolo Pesciullesi

Ricordando Pia de' Tolomei

60x 50

Olio su tela

2019

Il dipinto rappresenta Castel di Pietra *ab origine*, oggi rudere di un imponente castello alto medievale, situato su una rupe che domina la Valle del Bruma a 172 m di altitudine.

Il castello è legato alla leggenda del "salto della contessa" ovvero all'omicidio di Pia dei Tolomei. Un Anonimo Fiorentino del XIV-XV secolo racconta "essendo essa alle finestre di un suo palagio sopra una valle in Maremma, messer Nello mandò un suo fante che la prese pei piedi dirietro e cacciolla a terra dalle finestre in quella valle profondissima che mai di lei non si seppe novella".

A M C S

"In questa ricerca pittorica gli oggetti si fissano nella memoria, conscia e subconscia sino a perdere, non la loro identità, ma ad allucinarla in nuove identità. Una pittura ben identificabile con il filone metafisico ma con una sua carica lirica intensa e *poetica*".

Francesco Burattini



Cinzia Pistolesi

Dreamlike castle

50 x 70

Acrilico e olio su tela

2019

Tutto è energia niente si crea e niente si distrugge. Rupert Sheldrake biologo quantistico e saggista inglese, studioso dei campi morfici ci insegna che ogni energia rimane nella coscienza collettiva anche attraverso materiali che noi pensiamo e crediamo inanimati. Il campo morfico è un campo quantico di informazione a cui noi tutti siamo collegati. Il fascino di un castello sta nella risonanza che ci trasmette. Un passato che torna a noi e diventa presente. Con questa premessa mi sono avvicinata all'esecuzione di questa opera: simboli e immagini bagagli di consapevolezza del nostro essere ora e sempre anche per chi ci seguirà. Nell'opera il cielo contiene il giorno e la notte a testimonianza del passare del tempo e dei secoli (illusione umana?), in alto svettano guglie dorate di un castello che riassume la storia dell'umanità e ne è testimone.

Cinzia Pistolesi



Sergio Rinaldelli

Il maniero di Fosdinovo

50 x 70

Olio su tavola

2019

Il maniero di Fosdinovo in Lunigiana, di remota edificazione, appartenne a partire dal secolo XIV ai Malaspina, che si distinsero come politici, condottieri, capitani di mare e letterati.

La leggenda vuole che una loro discendente, Bianca Maria, fosse stata rinchiusa per punizione nelle segrete del castello e ivi fatta morire. Si racconta che nelle notti di luna piena si veda il suo fantasma aggirarsi nei pressi. Sempre secondo la tradizione fu ospite del castello Dante.

L'aspetto severo, tetto della costruzione mi suggerisce un registro di colori basso, nel quale le poche tonalità sono fuse in un insieme mesto e solenne.

Sergio Rinaldelli



Mauro Salvadori

Il castello di Quarate

30 x 40

Olio

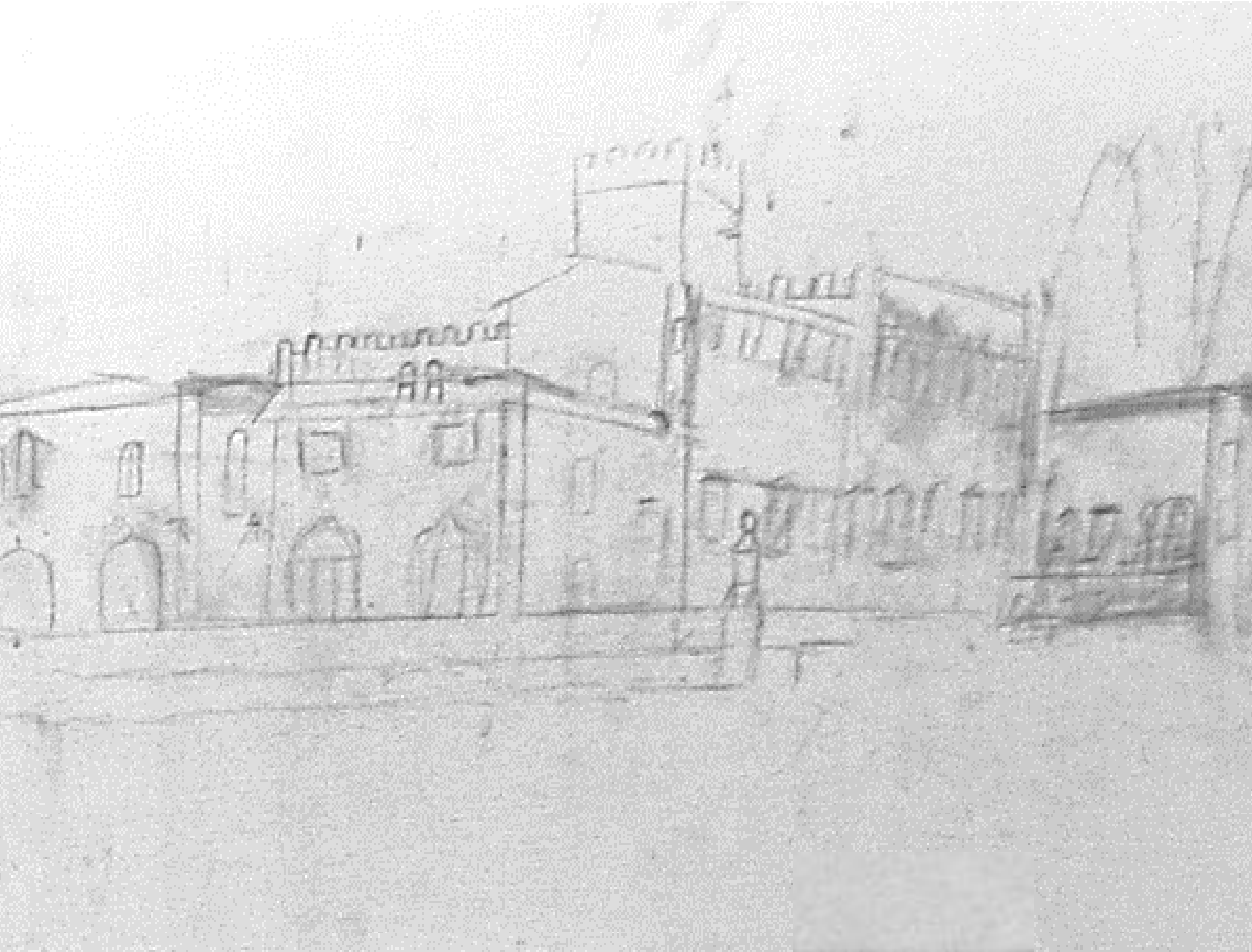
2011

Il castello di Quarate era posto su una collinetta ad est della chiesa di San Bartolomeo e comprendeva la primitiva parrocchiale del popolo, dedicata a San Michele.

Quest'ultima chiesa, fondata nel secolo XIII da Guglielmo da Quarata, ebbe in un primo tempo l'appellativo "alla roccia" perché fu edificata su un masso all'interno del perimetro murario del castello stesso.

Del castello, importante testimonianza nella zona dell'età feudale, non restano che la torre di vedetta su cui fronteggia un ulivo (e per questo chiamata la torre con l'ulivo e diventata il simboli di Quarate) ed alcuni ruderi delle mura. Ben conservato e invece il palagio, risalente anch'esso alla fine del '200. Di fronte al castello di Quarate si trovava uno Spedale, oggi chiamato la corte, per i pellegrini che raggiungevano la Maremmana, l'antico percorso stradale di transumanza che dal Casentino arrivava a raggiungere la Maremma.

Mauro Salvadori



Lelia Secci

Castello di Torregalli

40 x 70

Disegno

2019

La nostra grande amica ed artista Leila non ha potuto portare a termine il proprio lavoro per impegni inderogabili con il Cielo. Ha lasciato un disegno ben nitido, in matita, del Castello di Torregalli dove tuttora in condominio abita la figlia. Lo avrebbe dipinto regalandoci un bellissimo quadro. Il castello è visto nella sua angolazione più suggestiva, si trova ai piedi della zona collinare tra l'Arno e la Greve.

Le prime notizie sulla sua esistenza risalgono 1425. La costruzione originaria era essenzialmente un insieme di edifici a forma di parallelepipedo da cui spuntava e spunta tuttora la torre. Nel corso dei secoli vennero costruiti altri corpi di ottima fattura attorno alla torre in modo da ricavare un cortile interno. Subentrarono poi numerosi altri interventi, venne creato un giardino murato, una loggia rinascimentale, fontane e giochi d'acqua.

Ad ogni passaggio di proprietà seguirono abbellimenti, purtroppo subì anche anni d'incuria. Oggi il complesso è una proprietà condominiale, con il giardino e le sale affrescate visitabili la seconda domenica del mese.



Giuliano Tacconi

Castello in notturno

24 x 20

Tarsia marmorea

2016

L'autore, esperto di commesso fiorentino in pietra dura e di mosaico fiorentino ha qualità tecnico creative in continua ascesa e i suoi lavori sono richiestissimi.

Il suo Castello in notturno ha reso perfettamente la montagna che si staglia contro il cielo, con il castello in cima a dominare la valle, immerso nei colori bellissimi del tramonto, tutto in pietra dura.

AMCS



Paolo Vannini

Castello di Subbiano

50 x 70

Acrilico

2019

La soddisfazione che provo durante il lavoro in uno spazio aperto è inimmaginabile. Trovarsi a tu per tu col soggetto. In questo caso l'intrigante Castello di Subbiano, che ben si presta al mio modo di vedere il soggetto: la semplificazione delle forme, le masse che emergono dal terreno col trascorrere del tempo, le volumetrie scolpite da luci e ombre, tutti canoni che rientrano nella mia ricerca pittorica a tutto tondo.

Di questo antico castello (e borgo fortificato) posto nel basso Casentino quasi a lambire l'Arno, anche se molto rovinate rimangono testimonianze (torri, porte, alte murature) che ben si prestano al mio modo di osservare, vedere, scrutare e capire.

Quante domande mi sono poste durante la seduta su quella che deve essere stata la vita di questo antico luogo, durata quasi mille anni, sono domande storiche che sarebbe molto lungo raccontare.

Paolo Vannini

Elisabetta Weber

Monteriggioni

50 x 50

Olio su tela

2019



«... però che, come in su la cerchia tonda
Monteriggion di torri si corona,
così la proda che 'l pozzo circonda
torreggiavan di mezza la persona
li orribili giganti, cui minaccia
Giove del cielo ancora quando tona»

(Dante Alighieri, Inferno canto XXXI, vv. 40-45)

Il castello fu costruito dalla Repubblica di Siena a scopo difensivo, in una posizione che dominava la Francigena, per controllare le valli in direzione di Firenze, storica rivale di Siena. Il tracciato circolare delle mura fu ottenuto semplicemente seguendo l'andamento naturale della collina: ecco perché questo castello si adatta così bene al paesaggio!

Dietro al castello di Monteriggioni c'è un bosco, a un certo punto il bosco si apre in una radura e di lì si apre la vista del borgo fortificato con tutte le sue torri, intatte da questo lato. Tra il limitare del bosco e il castello c'è un campo, rosso di terra arata in inverno, verde di grano in primavera, biondo di spighe a giugno. Da questa vista è nato il mio quadro.

Elisabetta Weber



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI

Onlus

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE SOTTO GLI AUSPICI DELL'UNESCO E DEL CONSIGLIO D'EUROPA
ASSOCIATO ALL'INTERNAZIONALE BURGEN INSTITUT / EUROPA NOSTRA



SEZIONE TOSCANA

Istituto Italiano dei Castelli è un'organizzazione culturale senza scopo di lucro, fondata a Firenze nel 1964 su iniziativa di Piero Gazzola, Ente Morale dal 1991. Successivamente è divenuto ONLUS, per lungo tempo è stato associato ad un organismo europeo patrocinato dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa: *l'Internationales Burgen Institut*, poi *Europa Nostra*. È riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'organizzazione sul territorio si articola in Sezioni regionali che, autonome nell'attività nel loro ambito, rispondono nelle linee generali al Consiglio Direttivo; l'attività di studio e di ricerca è coordinata dal Consiglio Scientifico. Gli scopi dell'Istituto sono la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura fortificata nata per esigenze difensive.

L'Istituto Italiano dei Castelli svolge fundamentalmente la sua attività su quattro punti:

1. Lo studio storico, archeologico e artistico dei monumenti fortificati.
2. La loro salvaguardia e valorizzazione.
3. L'inserimento delle architetture fortificate nel ciclo dell'architettura contemporanea.
4. La sensibilizzazione scientifica e turistica.



Joanna Aston
Winter is Coming
Castel San Niccolò

50 x 70
Olio su tela
2019

Dipingo usando esclusivamente oli su tela, sono rigorosamente figurativo, concentrandomi sulla creazione di un ritratto del mio soggetto, sia esso umano, oggetto inanimato o Castello. Ritraggo non solo l'entità fisica del mio soggetto, ma anche il suo carattere più profondo e la mia risposta emotiva ad esso. Ho vissuto dall'altra parte di una valle dominata da Castel San Niccolò, nel Casentino, un castello da favola, magico sotto il sole estivo, l'ho visto e dipinto in molte stagioni, tuttavia il mio ultimo dipinto lo ritrae sotto la neve, con un aspetto piuttosto cupo, ricordandomi molto della frase "L'inverno sta arrivando" e riflettendo il mio stato d'animo attuale.

Joanna Aston

Roberto Corazzi

La cupola di S. M. del Fiore e le fortezze del Brunelleschi

70 x 100

Disegno a lapis

2019



La caratteristica dell'architettura del Brunelleschi risulta essere una fondamentale chiarezza, e costruita in generale partendo da una misura di base corrispondenti a numeri interi, espressi in braccia fiorentine, da cui ricava multipli e sottomultipli per ricavare le proporzioni di un intero edificio. Studiò gli ordini architettonici classici, indispensabili per la razionalizzazione geometrico-matematica della spazialità che si nota in tutte le sue opere.

Tutto questo si può notare in particolare nella Cupola di Santa Maria del Fiore e nelle fortezze che ho rappresentato nel disegno, realizzato a lapis e inchiostro con penna sfera e presentato alla mostra "Castelli in Arte".

Roberto Corazzi



Roberto Loreto

Castello Aldobrandesco di Arcidosso (GR)

70 x 50

Acrilico su tela

2019

Da diversi anni vengo invitato da amici originari della Maremma proprio ad Arcidosso ed il contatto visivo giornaliero con questa imponente costruzione ha incrementato la mia curiosità nella ricerca delle origini della costruzione e della sua storia.

Trattasi del più antico palazzo extraurbano in Italia ed uno dei più antichi d'Europa ed è a mio parere veramente imponente il suo basamento quadrangolare di sostegno alle torri che in anni più recenti sono state usate come prigioni; notevole è la sua conservazione se pensiamo che la costruzione risale all'anno 900.

Il colore particolare della pietra usata per la costruzione mi ha ulteriormente invogliato a dipingere questa monumento aldobrandesco; le sensazioni sono state molteplici e sono stato contento di poterlo a modo mio rappresentare.

Roberto Loreto

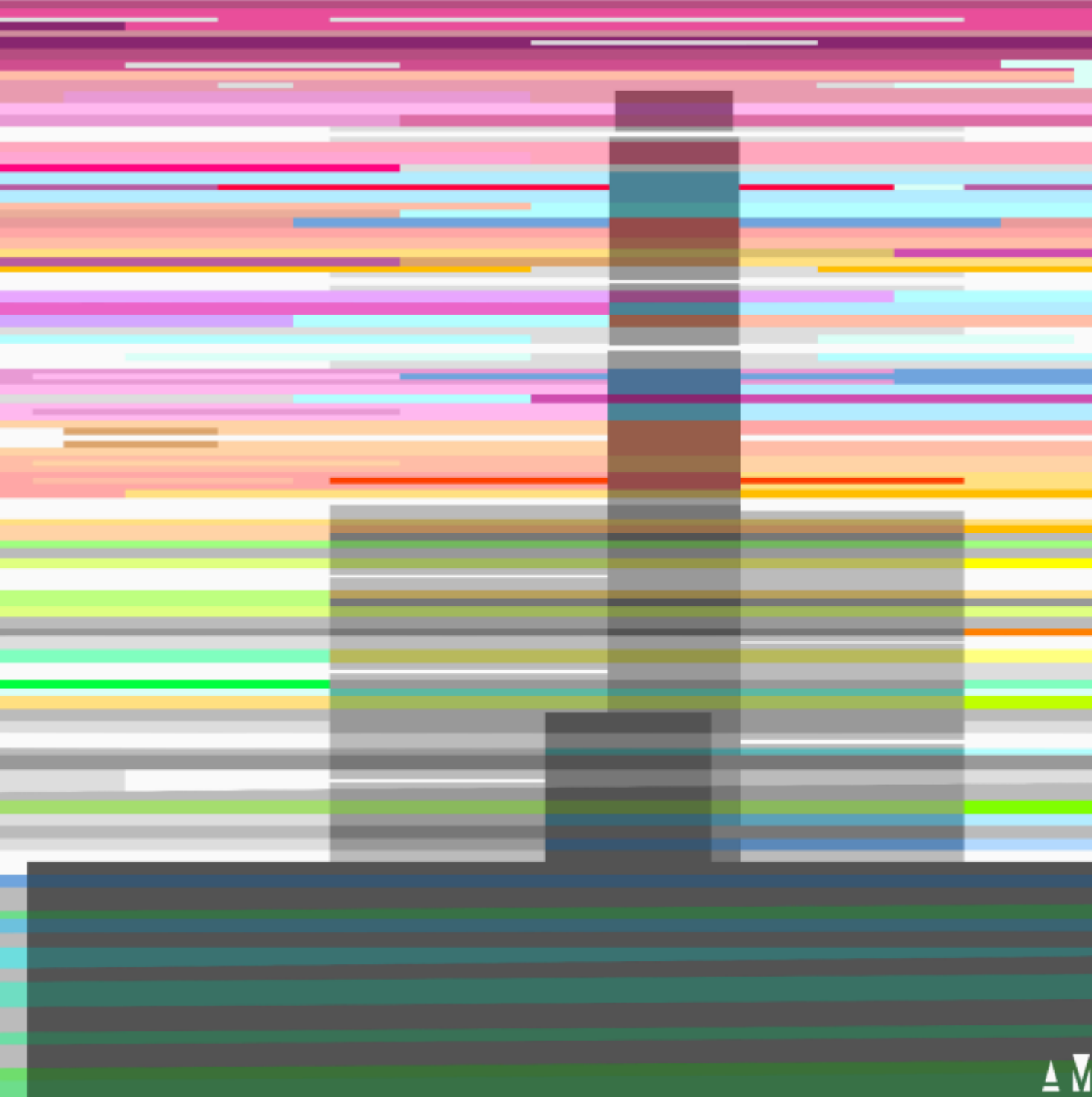
Andrea Martini

O' Casentino, o' Poppi - Dalle brume del ricordo

50 x 50

Stampa digitale su Forex

2019



Mi diverte astrarre e giocare con il potenziale pittorico del “pigmento” facendo assumere al colore la forma di fili trasversali di un tessuto. Ogni filamento della trama, con la sua densità esistenziale, può diventare il dominante e affermarsi sugli altri, fluttuazione emotiva che deve avvenire nell’occhio dell’osservatore senza alcuna mediazione mentale.

Uno spazio pittorico composto di pensieri formulati per vedere, non limitati a uno sguardo furtivo e veloce, perché per afferrare il messaggio è necessario fronteggiare il “dipinto” più volte e sempre con sguardi diversi. In un primo momento il lessico pittorico forma un’unica entità, un blocco colorato con le varie identità. Gradualmente appaiono, prima, le linee cromatiche e le loro combinazioni che si evolvono in piani, di poi, la profondità pittorica che rivela la sovrapposizione di quei piani designati a giocare e a mostrare la complessità, affinché si apra la mente dell’osservatore e possa vedere l’invisibile.

Andrea Martini





Skim

The castle - castello al chiaro di luna

50 x 70

Spray, acrilico e uniposca su tela

2019

L'opera che ho dipinto è un castello immaginario fantasy, pieno di finestre e porte con cerchi magici che fluttuano intorno. Il tipico castello delle principesse, avendo due figlie femmine mi sono ispirato anche ai disegni tipici dei bambini, di come si immaginano loro il castello, influenzato anche un po' dalla icona Disney e dalle favole dei libri. Il mio castello sta lì sulla collina a dominare da solo il paesaggio con alle spalle un cielo notturno stellato e una luna che brilla e lo illumina mentre all'interno stanno festeggiando magari con un ballo fiabesco di principi e principesse.

Skim



Domenico Taddei

La rocca di Staggia Senese

21 x31

Acquerello

2000

La rocca di Staggia, acquerello collezione privata, rappresenta un panorama del “mastio” della rocca di Staggia Senese dalla parte della via Cassia (francigena) prima dell’intervento di restauro. Il linguaggio impiegato, molto appropriato nella scelta cromatica, si riferisce alla tecnica che l’“artista dilettante” applica anche ad alcune pitture di paesaggi realizzati ad olio.

Domenico Taddei

Giovanna Ugolini

Il castello di Poppi – LE MURA

50 x 50

Collage su tela

2019



Ho voluto rendere la monumentalità delle mura del Castello di Poppi da una memoria sentita in prospettiva. La tecnica che ho adoperato per rendere l'opera surreale e incombente è stata la tecnica mista pittura e collage. Le velature che ho reso le ho ottenute con trasparenze di materiali non pittorici.

Giovanna Ugolini



Anna Bubba

La Rocca Strozzi di Campi Bisenzio

50 x 60

Olio su tela

2012

Dal 1992 la Rocca Strozzi è di proprietà del Ministero delle Finanze, che l'ha acquisita dagli eredi, assieme ad altri beni, come pagamento di una parte delle tasse di successione. Dopo anni di incuria che hanno portato l'antica fortezza alla situazione di degrado attuale, che rischia di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza, l'Amministrazione Comunale ha stipulato una convenzione con il Ministero delle Finanze per la concessione della Rocca Strozzi per la durata di diciannove anni. Da tempo sono inoltre in corso le trattative per l'acquisto del complesso monumentale da parte del Comune in vista di un suo completo restauro e di una sua destinazione pubblica.

Associazione Campi per Campi

Un'artista elegante, che riesce ad esprimere emozioni e passioni con rara efficacia rivelando il proprio talento su più temi, natura, paesaggio e molto altro. Lo stile accurato di Anna si percepisce nella grande tensione dei lavori, pitture ricche di colore e sentimento, capaci di emozionare l'anima di chi le osserva.

Eugenio Gianì



Angela Crucitti

*Castelli, torri e ville col
glicine in fiore*

60 x 80

Olio e acrilico su tela

2009

Studiosa d'arte ed artista per passione, sceglie sempre per i suoi lavori "preziosi materiali che creano effetto di suggestioni luminose". La sua è "una ricerca di smaterializzazione che non sconfina nella disintegrazione", ma, che vuole cogliere l'essenza delle cose.

La sua pittura corre, infatti, lungo una linea di demarcazione sottile fra "concezione informale e minimo accenno figurativo".

Porzioni di cielo e colori delle fioriture primaverili accennano appena a strutture architettoniche di Castelli e Torri che galleggiano su trame di luminescente fondo oro, evocando atmosfere fantastiche, magiche e sognanti.

La resa è affidata a uno studio coerente e attento della struttura e del colore, che cattura l'essenza della vibrazione cromatica e formale. La composizione tecnica mista (olio ed acrilico) è realizzata su tela.

Angela Crucitti

“Oh che bel castello! Al Donatello al Donatello!”

Saluto ai partecipanti alla Mostra Collettiva CASTELLI IN ARTE, pittura, scultura, fotografia. Opere degli Artisti del Gruppo Donatello e dei Soci dell'Istituto Italiano Castelli Sezione Toscana, inaugurata 11 Maggio 2019 al Gruppo Donatello.

Questa mostra assomiglia davvero ad un libro: **Le mille e una Italia di Giovanni Arpino**. Nel libro si narra di un viaggio fantastico; il protagonista è un ragazzo, **Riccio Tamarrano** che dalla Sicilia attraversa l'Italia (non solo spazialmente ma anche temporalmente avanti e indietro nel tempo, incontrando persone vissute in diverse epoche, anche lontane) per raggiungere il lontano padre emigrante minatore.

Qui non c'è Riccio; al suo posto c'è il visitatore, visitatore di castelli e di mostra ad un tempo, che lungo le pareti del Donatello può anch'egli vagare da cartello a castello, da rocca a rocca, da maniero a maniero, incontrando personaggi più o meno celebri, condividendo suggestioni ed emozioni.

Il viaggio è lungo, di tela in tela ci ritroviamo ad **Acquabella**, ad **Arcidosso**, a **Fosdinovo**, a **Monteriggioni**, due volte a **Poppi**. Poi ancora a **Quarate** (il nome non inganni, non è nell'oltrepò pavese, ma nel comune della vicina Bagno a Ripoli), a **Romena** (Comune di Pratovecchio). Una capatina in città a Santa Maria del Fiore e alla Fortezza da Basso, di nuovo nel senese a **Staggia**, ancora nell'aretino, zona che appare preferita dagli artisti, a **Subbiano** e **Valenzano**.

Si fanno incontri, nobili figure e semplici persone; gente famosa o sconosciuta. Ecco apparire il Conte **Cattani**, poi una semplice guardia del castello; eccoci di fronte al casato **Malaspina**. Ultima, ma come si dice ai congressi, non ultima tra un castello e l'altro anche **Pia de' Tolomei** in quel di **Gavorrano**.

Tutti i castelli sono liberamente riprodotti; dipinti, disegnati, fotografati, financo scolpiti. E sono fedeli all'originale, oppure inventati, o anche sognati, talora idealizzati, accompagnati dal mistero o dal chiaro di luna. E la creazione è recente fatta appositamente per l'evento, ovvero datata, o ancora coeva alla gioventù dell'artista e talora alla sua infanzia (l'arco temporale 1958 al 2019 dice tutto!)

C'era una volta... recita il titolo di un quadro e lo recita anche un incipit universale. C'era una volta... Cosa c'era? Un re? No, c'era un Castello! Un castello, sì! **“Oh che bel castello!”** Recita un altro titolo di un altro quadro. Un titolo che ci riporta all'infanzia. Ci viene da continuare *“Dirondiro Dirondello”*; anzi no *“Oh che bel castello! Al Donatello al Donatello!”*



CASTELLI IN ARTE

